

Dichiarazione di Wolfsberg contro la corruzione

1. Introduzione
 2. Campo d'applicazione
 3. Misure interne degli istituti finanziari
 4. Abuso del sistema finanziario mediante corruzione
 5. Approccio in funzione del rischio
 6. Notifica di attività sospette
 7. Approccio multilaterale
- Appendice - Guida di riferimento

Il Gruppo Wolfsberg[1] ha elaborato la seguente Dichiarazione in stretta collaborazione con Transparency International e il Basel Institute on Governance con l'obiettivo di descrivere il ruolo del Gruppo Wolfsberg e degli istituti finanziari in generale nel supportare l'impegno internazionale di lotta alla corruzione, come pure al fine di identificare alcuni dei provvedimenti che gli istituti finanziari possono prendere in considerazione per prevenire la corruzione nel quadro delle proprie transazioni e per proteggere le proprie operazioni dall'abuso a scopo di corruzione.

La decisione del Gruppo Wolfsberg di emanare in questo momento una dichiarazione relativa alla corruzione è stata favorita da diversi eventi, tra cui la Convenzione ONU contro la corruzione (UN Convention Against Corruption), in vigore dal 9 dicembre 2005, che costituisce un'importante integrazione alle disposizioni nazionali e sopranazionali volte a combattere la corruzione[2]. Il Preambolo della Convenzione ONU descrive gli effetti della corruzione: indebolimento delle norme di legge, dei processi democratici e delle libertà umane fondamentali nonché impoverimento degli stati e distorsione del libero commercio e della concorrenza. Inoltre, la corruzione diminuisce il livello e l'efficacia delle attività di investimento e finanziamento, in particolare all'interno delle società economicamente svantaggiate.

1. Introduzione

Pur non esistendo una definizione univoca di corruzione, essa è generalmente descritta come l'abuso di un pubblico ufficio o una pubblica funzione per lucro privato mediante l'offerta o la promessa – diretta o indiretta – di qualcosa di valore rivolta a un pubblico ufficiale, candidato politico, partito o funzionario di partito, al fine di ottenere, mantenere o dirigere affari o assicurarsi qualsiasi altro vantaggio improprio nella gestione degli affari. Dall'altro lato, la corruzione implica la richiesta o l'accettazione di qualcosa di valore da parte di una delle persone sopra indicate come condizione per assegnare affari o altri vantaggi impropri in modo diretto o indiretto. La corruzione è spesso associata con la criminalità organizzata, il riciclaggio di denaro e persino il finanziamento del terrorismo.

La lotta alla corruzione richiede un approccio globale e multilaterale che deve essere promosso da agenzie governative nazionali e sopranazionali, dal rafforzamento delle

norme di legge e con il supporto della società civile e della comunità economica in senso lato. I membri del Gruppo Wolfsberg si impegnano attivamente nella lotta alla corruzione, opponendosi naturalmente a tutte le forme di corruzione e impegnandosi a rispettarne le leggi. I membri del Gruppo Wolfsberg intendono coordinare i propri sforzi, nei modi ritenuti opportuni, con quelli intrapresi dai governi che hanno giurisdizione sui propri istituti finanziari e su altre istituzioni ed organizzazioni del settore pubblico e privato, come pure dalla società civile.

I membri del Gruppo Wolfsberg riconoscono che i propri istituti finanziari possono essere usati illecitamente allo scopo di pagare tangenti o riciclare i relativi fondi e riconoscono pertanto la necessità di adottare misure praticabili per contrastare tali abusi. Se, da un lato, ai sensi delle normative vigenti, i membri del Gruppo sono obbligati a notificare le attività sospette e potenzialmente legate a corruzione scoperte nell'ambito delle operazioni finanziarie della loro clientela, dall'altro lato, molto spesso - in mancanza di informazioni supplementari - è difficile scoprire se le transazioni dei clienti implicano o sono legate a casi di corruzione.

2. Campo d'applicazione

Questa Dichiarazione tratta la tematica della corruzione pubblica considerando i seguenti aspetti.

- Primo: questa Dichiarazione si occupa delle misure atte a prevenire la corruzione che gli istituti finanziari devono considerare al proprio interno, al fine di assicurare il rispetto di alti standard di integrità da parte del proprio personale.
- Secondo: essa considera l'abuso degli istituti finanziari allo scopo di favorire atti di corruzione in parallelo con alcune delle misure che gli stessi istituti potrebbero implementare al fine di ridurre l'attività che implica corruzione.
- Terzo: la Dichiarazione mette in luce l'importanza di adottare un approccio multilaterale per combattere la corruzione, ciò che include gli sforzi dei governi e di altri soggetti. Nell'ultima parte della Dichiarazione sono inoltre definiti a titolo di ulteriore considerazione gli ambiti di cooperazione rilevanti per gli aspetti finanziari della corruzione allo scopo di promuovere il rafforzamento del dialogo tra le parti interessate.

L'Appendice alla Dichiarazione fornisce una Guida di riferimento per i diversi rischi associati alla corruzione e per le possibili misure volte a ridurre l'abuso degli istituti finanziari a scopo di corruzione.

3. Misure interne degli istituti finanziari

Questo punto si occupa delle misure interne di cui gli istituti finanziari possono valutare l'adozione al fine di prevenire il coinvolgimento dei propri collaboratori e dei propri funzionari nella corruzione.

La corruzione è stata a lungo identificata con il settore pubblico[3] – p.es. opere pubbliche, partiti politici, polizia, autorità fiscali & deputate al rilascio di concessioni – come pure con determinati settori industriali, p.es. difesa, immobili, costruzioni, petrolio e

gas, metalli e attività mineraria. Questi soggetti e industrie del settore pubblico hanno implementato - o dovrebbero implementare - direttive, procedure e controlli appropriati atti a combattere la corruzione.[4]

Il Gruppo Wolfsberg raccomanda agli istituti finanziari di considerare misure idonee che comportino l'adesione ad alti standard di integrità dei propri collaboratori e funzionari.

Gli istituti finanziari dovrebbero come minimo proibire il coinvolgimento in atti di corruzione dei propri collaboratori e funzionari nell'ambito di tutte le transazioni commerciali effettuate direttamente o indirettamente per il loro datore di lavoro o per conto dello stesso. Un provvedimento idoneo potrebbe essere, per esempio, la valutazione di volume, natura e rischi di ogni affare eseguito dall'istituto finanziario. In particolare, queste verifiche potrebbero riguardare:

- l'offerta e l'accettazione di regali nonché controlli sulle spese per viaggi e intrattenimenti;
- il versamento di contributi a soggetti politici od opere di beneficenza;
- il trattamento di liberalità (facilitation payment); e
- l'utilizzo di intermediari e / o agenti con mandato dell'istituto finanziario.

4. Abuso del sistema finanziario mediante corruzione

È possibile che gli istituti finanziari siano oggetto di abuso per commettere atti di corruzione. Per esempio:

- il versamento o prelievo di fondi da parte di un cliente con l'intento di pagare una tangente;
- l'immissione nel sistema finanziario, da parte del destinatario di una tangente, del denaro intascato illecitamente;
- il deposito di beni dello stato acquisiti illecitamente; oppure
- il clearing delle transazioni per i casi sopra menzionati.

In molti casi, senza informazioni supplementari, gli istituti finanziari non sono in grado di operare una distinzione tra i conti e le transazioni legati alla corruzione e quelli che invece dispongono di una solida base commerciale e legale. Ciò accade in particolare, ma certamente non soltanto in questi casi, nell'ambito delle attività con società che effettuano operazioni commerciali complesse. La responsabilità di garantire che i capitali non siano prelevati o utilizzati per operazioni illecite, incluso il pagamento di tangenti, deve incombere in primis sul cliente dell'istituto finanziario o sui suoi rappresentanti, tanto più che raramente un istituto finanziario è in grado di avere la panoramica completa sull'attività finanziaria dei suoi clienti.

Le transazioni effettuate con fondi illeciti provenienti da tangenti seguono spesso modelli di comportamento simili al riciclaggio di denaro legato ad altre attività criminali: aderire a direttive, procedure e controlli anti-riciclaggio in vigore contribuisce pertanto alla lotta contro la corruzione. Allo stesso modo, gli standard e le linee guida definite nella nostra

documentazione esistente sono parimenti rilevanti per identificare e gestire i rischi di riciclaggio di denaro legati alla corruzione[5].

5. Approccio in funzione del rischio

Prima di procedere all'applicazione di direttive, procedure e controlli anti-riciclaggio appropriati, gli istituti finanziari possono ritenere importante identificare i criteri di valutazione dei potenziali rischi di riciclaggio insiti nella loro organizzazione e nelle loro aree di attività. La tematica dei criteri e delle variabili di rischio è stata approfondita a titolo più generale dal Gruppo Wolfsberg nella «Guidance on a Risk Based Approach», un documento che fornisce utili riferimenti per la valutazione dei rischi di riciclaggio del denaro legati alla corruzione. L'Appendice alla presente Dichiarazione approfondisce, in base ai criteri qui di seguito specificati, come la metodologia per la valutazione generale del rischio e le misure anti-riciclaggio di un istituto finanziario possono trovare applicazione anche nell'ambito della lotta al riciclaggio legata alla corruzione.

- Rischio legato ai servizi
- Rischio geopolitico
- Rischio cliente
- Rischio di settore
- Indicatori del rischio di transazione ('red flags')

Quando vengono identificati fattori di rischio è opportuno chiedersi se il cliente debba essere sottoposto a un particolare controllo: norme di diligenza particolari, monitoraggio delle transazioni, dispositivi di controllo e di revisione a livello di senior management sono misure appropriate per questo tipo di clienti e le loro transazioni.

6. Notifica di attività sospette

Quando le circostanze inducono un istituto finanziario a sospettare la presenza di corruzione, egli dovrebbe applicare una diligenza particolare e adottare ulteriori provvedimenti inclusa, se del caso, la denuncia dell'attività sospetta.

7. Approccio multilaterale

La Convenzione ONU contro la corruzione riconosce la necessità di cooperazione reciproca degli stati per prevenire e debellare la corruzione. Essa rileva inoltre che per rendere efficaci gli sforzi intrapresi è necessario poter contare sul coinvolgimento e sul supporto di singoli e gruppi al di fuori del settore pubblico, inclusa la società civile, le organizzazioni non governative e quelle radicate nella comunità. Anche le imprese private con le loro organizzazioni di categoria, le camere di commercio e altri organismi settoriali giocano un ruolo importante a questo proposito, segnatamente nell'informare gli istituti finanziari sugli sviluppi nel campo della prevenzione della corruzione a livello di settore o di singole ditte.

Nella convinzione che un approfondimento del dialogo e della cooperazione sia in grado di migliorare la prevenzione e la lotta alle attività legate alla corruzione nel settore finanziario, il Gruppo Wolfsberg supporta l'approccio multilaterale condotto dal settore pubblico per interagire a livello dei seguenti ed importanti ambiti:

- governi e loro agenzie: crediti all'esportazione, aiuti allo sviluppo, dipartimenti crediti e finanziamenti, in modo che i governi e le agenzie siano in grado di coordinare monitoraggi e obblighi di diligenza, istituendo un appropriato meccanismo di controllo («audit trail») in relazione a trasferimenti monetari e crediti;
- governi e istituzioni internazionali: obiettivo di sviluppare un approccio più armonico e coordinato tra i diversi governi, al fine di recuperare e rimpatriare capitali detenuti da istituti finanziari e identificati come connessi alla corruzione;
- istanze deputate all'applicazione della legge e all'intelligence finanziaria: identificazione di nuove tecniche utilizzate dai riciclatori di denaro in relazione al pagamento di tangenti e altre attività di corruzione, comunicazione delle relative tipologie alla comunità finanziaria e sviluppo di opportune contromisure;
- autorità di vigilanza e supervisione: supporto a tutto quanto attiene allo sviluppo di direttive e procedure concernenti la definizione e l'identificazione di persone esposte politicamente (PEP - Politically Exposed Persons) come pure alla gestione iniziale e corrente di relazioni con clienti che rientrano in questa categoria.
- società civile e organizzazioni non governative: identificazione di tendenze, modelli e meccanismi utilizzati da chi paga e riceve tangenti con conseguente acquisizione di una migliore conoscenza delle cause e degli effetti del pagamento di tangenti e delle altre attività di corruzione, in modo da prevenire l'abuso degli istituti finanziari a questo scopo e supportare lo sviluppo di standard e controlli appropriati.

Il Gruppo Wolfsberg ritiene che il dialogo costruttivo in questo ambito possa contribuire a rafforzare la conoscenza e la capacità di queste agenzie e istituzioni di identificare tendenze, modelli, tecniche e meccanismi di riciclaggio del denaro utilizzati per atti di corruzione, e che con una partnership efficace tra settore pubblico e privato gli istituti finanziari saranno meglio equipaggiati per prestare assistenza nella lotta al riciclaggio e/o scoprire e rivelare casi di corruzione.

Appendice - Guida di riferimento

Questa Appendice costituisce unicamente una guida di riferimento basata sulla documentazione Wolfsberg esistente, in particolare: «Direttive di Wolfsberg per Servizi Bancari Privati contro il Riciclaggio», «Principi Wolfsberg anti-riciclaggio di denaro per le relazioni con banche corrispondenti», domande frequenti relative alle banche corrispondenti e «Wolfsberg Guidance on a Risk Based Approach», che dovrebbero essere consultati parallelamente ai singoli punti dell'Appendice.

Come sottolineato in precedenza, la corruzione è stata spesso identificata con il settore pubblico e alcuni settori industriali. Mentre il settore finanziario in quanto tale è stato di rado associato direttamente con atti di corruzione, esso potrebbe tuttavia essere sfruttato

per scopi illeciti per il pagamento e la ricezione di tangenti, compreso il riciclaggio dei fondi frutto di atti di corruzione. La presente Guida di riferimento supporta il punto 4 sopra indicato, mettendo in luce alcuni rischi con cui l'istituto finanziario è confrontato nell'ambito dell'attività finanziaria effettuata da un cliente e i possibili provvedimenti per ridurre i relativi rischi.

1. Rischio legato ai servizi

Il pagamento e la ricezione di tangenti può avvenire attraverso una serie di servizi forniti da istituti finanziari. Nel considerare e valutare l'esposizione a tale rischio, vi sono tuttavia alcuni servizi da considerare come maggiormente esposti ad abusi in tal senso. Tali rischi e le possibili misure volte a contenerli sono illustrati qui di seguito, insieme (se del caso) a eventuali «red flags» rilevanti[6].

1.1 Private banking

Rischi – I servizi di private banking, in particolare quelli internazionali, sono soggetti a rischio per una serie di ragioni. Essi sono infatti caratterizzati da un elevato valore patrimoniale netto della base di clienti, della natura *offshore* dei servizi offerti nonché del tipo di prodotti e servizi disponibili (p.es. protezione degli attivi e veicoli d'investimento quali trust, fondazioni, società d'investimento personali, bonifici all'estero ecc.). In particolare, i destinatari di tangenti possono richiedere servizi internazionali di private banking.

Misure di contenimento – Costituiscono importanti misure di contenimento quelle legate a procedure di accettazione dei clienti/degli aventi diritto economico e basate su accertamento dell'identità e diligenza, ivi compresa la determinazione dell'origine dei capitali e dei fondi depositati. Tali misure dovrebbero prendere in considerazione indicatori di rischio quali: identificazione del paese come caratterizzato da un rischio di corruzione superiore, classificazione del cliente come PEP o attivo in un settore ad alto rischio (p.es. traffico di armi o attività come agente o intermediario nel commercio di armi o in altri settori) ecc.

L'osservanza delle «Direttive di Wolfsberg per Servizi Bancari Privati contro il Riciclaggio» dovrebbe costituire una forma efficace di gestione dei rischi in questo settore.

Red flags – Ingenti trasferimenti di liquidità o bonifici da o verso il conto di un cliente private banking, se tale operazione non è coerente con un'attività lecita o prevista. Può sollevare sospetti un'attività particolarmente intensa svolta in un lasso di tempo relativamente ristretto e/o l'uso inappropriato di strumenti aziendali per occultare i rapporti di proprietà e/o il coinvolgimento di settori e/o paesi caratterizzati da un rischio di corruzione superiore.

1.2 Finanziamento di progetti / crediti all'esportazione

Rischi – L'offerta di finanziamenti a clienti di un istituto finanziario e/o il coinvolgimento in operazioni connesse al finanziamento di progetti di una certa entità – p.es. a supporto dell'infrastruttura/edilizia pubblica o sfruttamento di risorse naturali - sono particolarmente esposti al rischio di versamento di tangenti, non da ultimo a causa della

portata e della complessità dei progetti di tale natura e al gran numero di partecipanti coinvolti, comprese agenzie governative di credito all'esportazione, società private e banche. La responsabilità degli istituti finanziari sarà in genere limitata al loro coinvolgimento diretto nella consulenza finanziaria, nel processo di gestione o di finanziamento, ad esempio nei confronti del debitore, dell'esportatore («exporter of record», EOR) o del garante, e in questo contesto unicamente per ciò che concerne il versamento di fondi a favore o per conto del cliente diretto.

Misure di contenimento – Nel caso in cui vi siano governi, organizzazioni internazionali o di credito multilaterali coinvolti in prestiti, donazioni o altri accordi, o nel caso in cui essi agevolino il commercio per mezzo di crediti all'esportazione, tali accordi possono prevedere la partecipazione di istituti finanziari. In tali circostanze, gli istituti finanziari possono ragionevolmente aspettarsi che tali governi od organizzazioni svolgano opportune verifiche (diligenza) relative alle parti coinvolte e adottino altre misure appropriate volte ad assicurare che i fondi non vengano dirottati verso il pagamento di tangenti. Gli istituti finanziari dovranno tuttavia esercitare, secondo modalità appropriate, la propria diligenza nei confronti dei loro clienti.

I fattori che possono essere presi in considerazione da un istituto finanziario i cui clienti sono direttamente coinvolti in un'operazione di questo tipo, o in altre attività ad essa correlate, comprendono la considerazione dei rischi paese, di settore e politico (cfr. seguenti punti 2 e 3) nonché l'esercizio di diligenza o diligenza particolare nei confronti del cliente. Può risultare appropriato, ad esempio, esaminare il dossier di un cliente in relazione a condanne o ad altre sanzioni imposte per corruzione, se queste sono note. Non è invece opportuno estendere la diligenza oltre al cliente diretto, ossia anche ai suoi subappaltatori, fornitori, agenti, consulenti o ad altri intermediari. Se tuttavia l'istituto finanziario rileva elementi sufficientemente inconsueti riguardo all'operazione, dovrebbe fare chiarezza sulla questione per chiarire i dubbi relativi all'operazione.

1.3 Retail banking

Rischi – L'ampia gamma di prodotti e servizi offerti attraverso un'operazione di retail banking comporta una grande varietà di clienti. Questo fattore, unito alla natura e alla portata delle operazioni svolte attraverso le banche retail, fa sì che sia virtualmente impossibile identificare specifiche operazioni che potrebbero essere collegate ad attività di corruzione, in particolare reati di piccola corruzione, ad eccezione dei casi in cui tali transazioni non siano sufficientemente inusuali e non vengano rilevate nel corso delle indagini relative al riciclaggio di denaro.

Misure di contenimento – In generale, le direttive e le procedure antiriciclaggio di denaro di una banca retail dovrebbero essere applicate con un approccio basato sui rischi.

2. Rischio geopolitico

Questo rischio riguarda paesi classificati da fonti attendibili come caratterizzati da un elevato livello di corruzione; per ulteriori informazioni si consulti la «Guidance on a Risk Based Approach» del Gruppo Wolfsberg.

3. Rischio cliente

Alcuni dei clienti identificati nell'ambito della diligenza o della diligenza particolare (iniziale e continua) possono presentare potenzialmente un livello di rischio superiore. Tale diligenza o diligenza particolare può includere l'identificazione di informazioni negative pubblicamente disponibili provenienti da fonti attendibili che mettono in dubbio le attività di un cliente con riferimento alla corruzione o che indicano l'effettivo avvio di procedimenti o azioni legali da parte di autorità governative e/o giudiziarie. I rischi e le possibili misure volte a contenerli sono illustrati qui di seguito insieme a eventuali «red flags» particolarmente significativi. Gli esempi si riferiscono alle seguenti figure.

3.1. Politically Exposed Persons – Le persone esposte politicamente (PEP) presentano potenzialmente un rischio maggiore, poiché sono nella posizione di esercitare un'influenza indebita sulle decisioni relative alla gestione delle attività di soggetti privati o di avere accesso a conti e fondi statali.[7]

Red flags – Ingenti trasferimenti di liquidità o bonifici da o verso il conto di un cliente identificato come PEP, nei casi in cui tale operazione non è coerente con un'attività lecita o prevista. Anche un'attività particolarmente intensa svolta in un lasso di tempo relativamente ristretto e/o un utilizzo improprio di strumenti aziendali o di altro genere per occultare rapporti di proprietà possono suscitare sospetti.

3.2. Intermediari / agenti - In alcuni settori i servizi forniti da intermediari o agenti sono utilizzati da società allo scopo di garantire o mantenere attività all'estero. Le commissioni corrisposte agli agenti sono state utilizzate talvolta per pagare tangenti a funzionari governativi per conto di società. Gli intermediari e/o gli agenti sono spesso difficili da identificare.

Misure di contenimento – Se un istituto finanziario è in grado di identificare un cliente private banking effettivo o potenziale come intermediario e/o agente attivo in particolare in comparti e/o settori caratterizzati da un elevato rischio di corruzione, può nascere l'esigenza di applicare una diligenza aggiuntiva, ad esempio a causa di rischi legati ai servizi (di private banking), al settore, al paese e/o alla transazione che ne risultano per l'istituto finanziario che intrattiene rapporti con tale cliente. A fronte di simili circostanze, l'istituto finanziario può considerare uno o più elementi fra quelli indicati di seguito come parte di tale diligenza particolare, ad esempio se il cliente:

- ha un familiare che occupa una posizione governativa, in particolare se lavora nel settore degli approvvigionamenti od occupa una posizione caratterizzata da potere decisionale o è un funzionario di alto livello del dipartimento con cui l'intermediario intrattiene notoriamente rapporti che sono oggetto dei suoi sforzi;
- non ha notificato su richiesta proprietari, partner o datori di lavoro (o si è dimostrato riluttante in modo sospetto);
- utilizza *shell company* (società schermo), holding o altre strutture equivalenti che occultano i rapporti di proprietà senza alcuna spiegazione plausibile;
- possiede poca o nessuna esperienza del settore o del paese in relazione con il quale funge da intermediario o in cui opera la società che intende rappresentare;

- anticipa, in qualità di intermediario, ingenti somme per commissioni, in termini assoluti oppure in percentuale della somma del contratto principale, che non possono essere verificate a fronte del ruolo assunto;
- è alle dipendenze di una società la cui reputazione in relazione con tali pagamenti di commissioni è dubbia in virtù di passate condanne o azioni governative o che è ritenuta coinvolta in altro modo in pagamenti indebiti a favore di organizzazioni governative.

Red flags – Ingenti trasferimenti di liquidità o bonifici da o verso un conto di un cliente identificato come un agente o intermediario, se tale attività non è coerente con un'attività lecita o prevista. Può sollevare sospetti un'attività particolarmente intensa svolta in un lasso di tempo relativamente ristretto e/o l'uso inappropriato di strumenti aziendali per occultare i rapporti di proprietà e/o il coinvolgimento di settori e/o paesi caratterizzati da un rischio di corruzione superiore.

3.3 Corrispondenti – Clienti quali corrispondenti presentano potenzialmente un rischio maggiore, poiché la banca non intrattiene tipicamente alcun rapporto diretto con i clienti della banca corrispondente. La banca non è in grado di conseguenza di accertare l'identità di tali clienti sottostanti o di comprendere la natura dell'attività e delle transazioni (p.es. bonifici, girate di assegni) che effettua per suo conto.[8]

3.4 Rischio di settore – Alcuni comparti e settori sono stati identificati storicamente come caratterizzati da un alto livello di corruzione percepita. Gli istituti finanziari devono pertanto stabilire, sulla base di criteri da loro stesse definiti, se un particolare cliente presenta un elevato rischio di corruzione.

1] Il Gruppo Wolfsberg è composto dalle seguenti banche internazionali leader: ABN AMRO, Banco Santander, Bank of Tokyo-Mitsubishi-UFJ, Barclays, Citigroup, Credit Suisse, Deutsche Bank, Goldman Sachs, HSBC, JP Morgan Chase, Société Générale e UBS. La Dichiarazione è stata elaborata in stretta collaborazione con Transparency International e il professor Mark Pietz del Basel Institute on Governance.

[2] Sono esempi in tal senso la Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri (1997); la Convenzione penale sulla corruzione, Strasburgo (27/01/1999), Serie dei trattati europei n. 173; la Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee n. C316/48 27 (novembre 1995) e C221/11 19 (luglio 1997), nonché la Convenzione interamericana contro la corruzione (1996).

[3] V. «The Transparency International Global Corruption Barometer», pubblicazione annua.

[4] Esempi recenti di iniziative nate nel settore privato e dirette a combattere la corruzione attraverso l'adozione di un codice di condotta anticorruzione comprendono i principi PACI della WEF Partnering Against Corruption Initiative, derivati dai Business Principles for Countering Bribery di TI (www.transparency.org/content/download/5102/29957/file/business_principles.de.pdf). I principi PACI (<http://www.weforum.org/en/initiatives/paci/index.htm>) sono stati adottati da più di 110 società in tutto il mondo appartenenti ai comparti energia, engineering, costruzioni, metalli e attività mineraria. Altri esempi di partnership anticorruzione tra istituzioni pubbliche e private sono: la Extractive Industries Transparency Initiative (<http://www.eittransparency.org>), la Publish What You Pay Coalition (<http://www.publishwhatyoupay.org>) e il Piano d'Azione per la Trasparenza e contro la Corruzione del G8 (http://www.g8.fr/evian/english/navigation/2003_g8_summit/summit_documents/). **Nota:** Le iniziative della presente nota a piè di pagina sono riportate solo a titolo esemplificativo; la loro menzione non presuppone in alcun modo l'adesione da parte del Gruppo Wolfsberg.

[5] V. <http://www.wolfsberg-principles.com>

[6] Nella maggior parte dei casi, l'istituto finanziario non è necessariamente consapevole che una particolare transazione è oggetto di corruzione, ma nell'ambito del controllo anti-riciclaggio possono essere identificate le cosiddette «red flags», che è necessario affrontare con opportune misure. Nessuna delle categorie di transazione e nessuno degli esempi definiti come «red flags» nella presente Appendice dovrebbe essere automaticamente considerato sospetto senza ulteriori indagini. Anche dopo l'identificazione delle transazioni come appartenenti alle tipologie indicate, le attività sottostanti possono avere spiegazioni plausibili. Le «red flags» menzionate nella presente Appendice non costituiscono un elenco esaustivo, né sono destinate a essere utilizzate da istituti finanziari come un insieme vincolante di regole da applicare. Ciascun istituto finanziario dovrebbe adottare la propria ottica personale nel configurare al meglio la propria attività di monitoraggio sulla base della situazione individuale.

[7] Misure di contenimento del rischio: se le PEP sono clienti private banking dovrebbero essere sottoposte allo specifico controllo aggiuntivo. Si faccia riferimento alle «Direttive di Wolfsberg per Servizi Bancari Privati contro il Riciclaggio» e alle domande frequenti relative alle PEP sul sito <http://www.wolfsberg-principles.com/>.

[8] V. «Principi Wolfsberg anti-riciclaggio di denaro per le relazioni con banche corrispondenti» e le domande frequenti relative alle relazioni con banche corrispondenti sul sito <http://www.wolfsberg-principles.com/>.